

## Interrogiamoci

- Che cosa significa per essere coscienti di essere peccatori?
- Quale conversione fondamentale è richiesta a chi vuole accogliere il regno di Dio? Quali difficoltà e resistenze avvertiamo dentro di noi e nell'ambiente per una più piena conversione al vangelo?
- Che cosa comporta e come si può attuare un cammino di continua conversione?
- Come contribuiamo a mantenere pulita la «veste» di chi ci è affidato?

## Preghiamo

Preghiamo Dio nostro Padre, che stende la sua mano per salvare il suo popolo. Preghiamo insieme e diciamo: **Venga il tuo regno, o Signore.**

- Signore, fa' che portiamo frutti di vera conversione, per accogliere il tuo regno che è vicino:
- Rinnova, o Dio, tutto il nostro essere: spirito, anima e corpo, rendici santi e irreprensibili per la venuta del tuo Figlio:
- Concedi a tutti gli uomini di essere rivestiti del Signore Gesù Cristo, e pieni dello Spirito Santo:
- Padre Santo, che ci chiami ad annunziare la fede nel Cristo Signore, aiutaci a non smentire mai con la condotta della vita il credo che professiamo:

PADRE NOSTRO, CHE SEI NEI CIELI...

O Padre, che nella tua immensa bontà estendi a tutti i popoli il dono della fede, guarda i tuoi figli di elezione, perché coloro che sono rinati nel Battesimo ricevano la veste candida della vita immortale. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

# Diocesi di Caltanissetta

## Curia Vescovile – Ufficio Pastorale

SCHEDA PER I CENTRI DI ASCOLTO

### PERCORSO TEMATICO SULLA «Iniziazione Cristiana»

Anno Pastorale 2002/2003

## NONO INCONTRO

«...spogliarsi dell'uomo vecchio ... rivestirsi di Cristo»

Il nono incontro riguarda l'antico gesto simbolico di spogliarsi prima di scendere nella vasca battesimale ed il rito tuttora praticato di ricevere ed indossare una nuova veste bianca.

### Preghiera iniziale

O Spirito Santo, eterno Amore,  
dolce Amico e Ospite dell'anima,  
vieni, vieni in me,  
infondi la tua forza in tutte le mie facoltà,  
accendi la fiamma del tuo amore nel mio cuore,  
vieni a dimorare in me e non permettere  
che il peccato, la negligenza, l'incostanza  
tornino mai più a separarmi e allontanarmi da Te.  
Fa' che io venga ad essere ospite tuo in cielo,  
a immergermi in quell'abisso di Amore che Tu sei, o Spirito Santo,  
insieme con il Padre e con il Figlio, per tutta l'eternità. Amen.

### Osserviamo la realtà

Gli esseri umani nascono nudi e, in certe zone, se il clima lo permette, possono vivere così. Eppure, anche quando gli abiti non sono loro necessari, i corpi sono segnati con tatuaggi, cicatrici, buchi... e, in talune occasioni, rivestiti con dei paramenti. Nella maggior parte dei casi, seguendo le necessità dettate dalle stagioni, i vestiti proteggono dal freddo o dal sole, e sono pensati come difesa dalla pioggia o dal vento. Ma come tutte le realtà umane, anche i segni sul corpo, i paramenti e gli abiti non obbediscono solamente alla logica dell'utilità o della necessità. Sono investiti, invece, di una dimensione simbolica molto ricca e varia: pudore, autopresentazione, appartenenza ad una specifica comunità, dimostrazione di appartenenza ad un ceto sociale, indicazione di una funzione svolta in seno ad un gruppo, segno esteriore di gioia o di dolore...

### In ascolto della Parola

Nella Bibbia, la simbologia che riguarda gli abiti è molto presente. Accontentiamoci solo di qualche citazione. Nel giardino della Genesi «Tutti e due erano nudi ma non ne provavano vergogna» (Gn 2, 25). Vivendo in amicizia con il loro creatore, l'uomo e la donna erano in grado di assumere la loro condizione umana con i suoi limiti senza vergogna alcuna né rancore. Ma dopo il loro peccato «si aprirono gli occhi di tutti e due e si accorsero di essere nudi, intrecciarono delle foglie di fico e se ne fecero cinture» (Gn 3, 7). Il sogno dell'uomo e della donna di poter fare a meno della parola del Creatore non fa altro che farli cadere dall'alto in basso. Ma è poi Dio stesso, dopo aver rivelato loro le conseguenze negative della loro pretesa, che «fece all'uomo e alla donna tuniche di pelli e li vesti» (Gn 3, 21). Dio non li abbandona nella loro condizione negativa, ma li riveste e protegge.

Nella parabola del padre e dei due figli (Lc 15, 11-32), Gesù racconta anche una storia di rottura della fiducia e dell'insorgere della pretesa. Il più giovane lascia all'improvviso suo padre, come se desiderasse non dovergli più nulla, né a livello di mantenimento, né di onore, né tantomeno di affetto. Ma poi i suoi occhi si aprono e il giovane scopre la sua nudità spirituale contemporaneamente alla sua miseria morale. Decide allora di ritornare da suo padre riconoscendo il suo peccato e la sua indegnità. Ma ecco la sorprendente reazione del padre: «Presto, portate qui il vestito più bello e rivestitelo, mettetegli l'anello al dito e i calzari ai piedi. Portate il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato» (Lc 15, 22-24).

Questi due racconti hanno dei punti in comune, ma il secondo va ben più lontano del primo. Nella parabola Gesù rivela la tenerezza del Padre per tutti i figli di Adamo, per i figli della rottura dell'Alleanza con il Padre. L'atteggiamento di Gesù verso i peccatori manifesta che Dio stesso si fa loro prossimo e li invita a riconciliarsi con lui. Dio attende e spera nel loro ritorno per poterli rivestire di un abito di luce e di dignità, appunto con «l'abito nuziale» (Mt 22, 1-14) e per infilare al loro dito l'anello simbolico dell'Alleanza rinnovata e per rimettergli i sandali in modo che non vadano più in giro come dei miserabili e, infine, perché ritrovino il loro posto al banchetto festivo per la gioia di ritrovarsi insieme.

*Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Galati (3,25-29)*

*Fratelli, tutti voi siete figli di Dio per la fede in Cristo Gesù, poiché quanti siete stati battezzati in Cristo, vi siete rivestiti di Cristo.*

*Non c'è più Giudeo né Greco; non c'è più schiavo né libero; non c'è più uomo né donna, poiché tutti voi siete uno in Cristo Gesù.*

*Parola di Dio. Rendiamo grazie a Dio.*

Quando san Paolo parla del battesimo, riprende così l'immagine dell'abito. La nostra pretesa di vivere senza Dio o contro Dio, come il primo Adamo, fa di noi dei morti. Ma Gesù, il nuovo Adamo, ha resistito in modo vittorioso a quelle spinte interiori che portano l'uomo a perdersi e a trovarsi in situazioni mortifere. Gesù, che era Dio, si è abbassato, si è fatto obbediente e servo, e questo per fedeltà alla tenerezza di suo Padre che non è niente altro che grazia e amore. È in lui, nel Figlio diletto e glorificato, che anche noi veniamo giustificati. Attraverso il battesimo Gesù diventa il nostro stesso abito facendoci morire al nostro senso di sufficienza e alle nostre concupiscenze, «mi ha rivestito delle vesti di salvezza, mi ha avvolto con il manto della giustizia...» (Is 61, 10), rendendoci partecipi al banchetto del Padre «hanno lavato le loro vesti rendendole candide col sangue dell'Agnello» (Ap 7, 14). Quanti poi troverà ancora svegli «si cingerà le sue vesti, li farà mettere a tavola e passerà a servirli» (Lc 12, 37).

### **Il Rito del Battesimo**

*Dalla lettera di san Paolo Apostolo ai Colossesi (3, 5-17)*

*Mortificate dunque quella parte di voi che appartiene alla terra: fornicazione, impurità, passioni, desideri cattivi e quella avarizia insaziabile che è idolatria, cose tutte che attirano l'ira di Dio su coloro che disobbediscono. Anche voi un tempo eravate così, quando la vostra vita era immersa in questi vizi. Ora invece deponete anche voi tutte queste cose: ira, passione, malizia, maldicenze e parole oscene dalla vostra bocca. Non mentitevi gli uni gli altri. Vi siete infatti spogliati dell'uomo vecchio con le sue azioni e avete rivestito il nuovo, che si rinnova, per una piena conoscenza, ad immagine del suo Creatore. Qui non c'è più Greco o Giudeo, circoncisione o incirconcisione, barbaro o Scita, schiavo o libero, ma Cristo è tutto in tutti.*

*Rivestitevi dunque, come amati di Dio, santi e dilette, di sentimenti di misericordia, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di pazienza; sopportandovi a vicenda e perdonandovi scambievolmente, se qualcuno abbia di che lamentarsi nei riguardi degli altri. Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi. Al di sopra di tutto poi vi sia la carità, che è il vincolo di perfezione. E la pace di Cristo regni nei vostri cuori, perché ad essa siete stati chiamati in un solo corpo. E siate riconoscenti!*

*La parola di Cristo dimori tra voi abbondantemente; ammaestratevi e ammonitevi con ogni sapienza, cantando a Dio di cuore e con gratitudine salmi, inni e cantici spirituali. E tutto quello che fate in parole ed opere, tutto si compia nel nome del Signore Gesù, rendendo per mezzo di lui grazie a Dio Padre. Parola di Dio. Rendiamo grazie a Dio.*

Nei primi secoli della Chiesa, al momento della celebrazione del battesimo, il gesto di svestirsi, prima di scendere nella piscina battesimale e di esservi immersi, per poi risalire dall'altra parte dove si riceveva un nuovo abito, è molto eloquente. A livello simbolico, deporre i propri abiti unitamente ad ornamenti vari e gioielli significa ritrovarsi nudi come nel momento della nascita, si tratta di abbandonare l'abito di vergogna ricevuto dopo la caduta, significa abbandonare la propria vita di prima in cui si è simili al primo uomo, all'uomo vecchio, ad Adamo ed Eva. Significa rassomigliare al Cristo crocifisso nel momento della sua morte, anch'egli nudo, denudato dalla crudeltà umana, dopo che i soldati ebbero preso i suoi vestiti facendone quattro parti, una per ciascuno e dopo che ebbero gettato la sorte sulla sua tunica senza cuciture, l'abito di un solo pezzo di colui che doveva riconciliare l'uomo con il suo Dio (Gv 19, 23-24) e con i suoi fratelli.

Si tratta in certo modo di un rinnovamento dell'innocenza delle origini, non di un'innocenza angelica, ma di un'accettazione fondamentale dell'uomo nella sua povertà e nei suoi limiti. Dopo ciò, una volta immersi nelle acque della rinascita, avviene la risalita e il rivestimento con l'abito nuziale della dignità e della libertà ritrovata.

San Gregorio di Nissa commenta: «Sei tu che ci hai scacciato dal paradiso e che ci hai richiamati; sei tu che ci hai spogliati delle foglie di fico, abito tanto sordido, e ci hai rivestiti con una veste che dà onore... Ormai, quando chiamerai Adamo, egli non avrà più vergogna e non si nasconderà più dietro ai rimproveri della sua coscienza e sotto gli alberi del paradiso. Avendo ritrovato la libertà potrà apparire in piena luce.»

*Ancora oggi, al momento della consegna della veste battesimale, la Chiesa prega così: «Sei diventato nuova creatura, ti sei rivestito di Cristo. Questa veste bianca sia segno della tua nuova dignità: aiutato dalle parole e dall'esempio dei tuoi cari, portala senza macchia per la vita eterna».*

### **Riflettiamo**

La tentazione di vivere nella mediocrità e nell'appiattimento può essere forte. Anche la vita cristiana può essere vissuta stancamente e senza slancio, come semplice abitudine, in modo formale e superficiale, perfino con una accettata incoerenza.

Per tutti la fede cristiana è chiamata a libertà, a una continua conversione, alla novità del vangelo, alla gioia di sapersi in una relazione di figli con Dio, Padre che ci ama; è chiamata all'impegno di riconoscerci tutti fratelli, alla speranza sostenuta dalla preghiera.

Lo smarrimento del senso del peccato è, in definitiva, perdita del senso pieno della propria dignità umana e della relazione con Dio. La coscienza di essere peccatori non si può ridurre a un senso soggettivo di colpa.

Solo nella fede è comprensibile la gravità del peccato quale disubbidienza al disegno di Dio e fallimento dell'uomo. Solo alla luce della chiamata alla santità si può comprendere il male provocato dal peccato e aprirsi al desiderio della conversione e del perdono, resi possibili dall'amore e dalla misericordia di Dio.